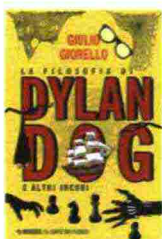




PENSARE A FUMETTI

È Dylan Dog il nuovo Galileo



LA CULTURA italiana ha avuto a lungo una notevole diffidenza nei confronti dei fumetti (come, peraltro, di tante altre manifestazioni della cultura pop e di massa). Un atteggiamento di cui non ha invece mai risentito l'epistemologo – e intellettuale pubblico – Giulio Giorello (1945-2020), al punto da essere ribattezzato da amici e colleghi come il «filosofo dei fumetti». Innanzitutto

perché vedeva nelle strisce un medium dotato di grandi capacità di comunicare (nonché educare). Nell'antologia *La filosofia di Dylan Dog e altri incubi* (Mimesis, 126 pagine, 12 euro), Giorello utilizza l'antieroe creato da Tiziano Sclavi per “filosofare”, e come indagatore di quelle «zone del crepuscolo» dove la ragione sembra venire meno. Tra le battute di

Groucho e i dialoghi con l'antagonista Xabaraz, Dylan viene analizzato quale campione di ironia (tipicamente filosofica), anti-idealismo, anarchismo, e alfiere della centralità della libertà e della condizione umana come necessità di liberarsi dalla ricerca di un senso a tutti i costi. Un Dylan Dog che «ha un po' la malizia» di un «novello Galileo».

(Massimiliano Panarari)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634